

**Dalla penombra dell'archivio:
Ferdinando IV, il notaio De Caesaris e la pubblica fede nel Settecento abruzzese.**

*di Tiziana Gambaro
Funzionario Archivista di Stato
Archivio di Stato di Pescara*



Siamo spesso portati a pensare che il brivido della scoperta documentaria appartenga esclusivamente agli archeologi, intenti a strappare frammenti di papiri millenari al silenzio delle sabbie e dei “kīmān” egiziani. Eppure, la storia sa essere altrettanto generosa e sorprendente tra le mura di un archivio: può bastare lo sguardo attento di un archivista e il buio dimenticato di un vecchio armadio d'Istituto a restituire alla luce un tesoro che si credeva perduto per sempre!

È proprio quanto accaduto di recente presso l'**Archivio di Stato di Pescara** dove, nel corso dei recenti lavori di **ristrutturazione e adeguamento dei locali**, ormai ben noti al nostro pubblico, è riemersa da uno scaffale una pergamena straordinaria, contenente il **privilegio notarile originale** con cui, il **30 giugno 1790**, re **Ferdinando IV di Borbone** elevava il giovane **Stefano Maria De Caesaris di Penne** alla dignità di notaio pubblico con autorità regia.

I documenti di questa natura sono connotati da una **straordinaria rarità**: essi costituivano la “patente” indispensabile per l'esercizio della professione e pertanto, rimanevano gelosamente custoditi tra le carte private dei notai o dei loro eredi, finendo quasi sempre dispersi, distrutti dall'usura o, non di rado, riutilizzati come robuste copertine di pergamena per legature di protocolli successivi. Il fortunato rinvenimento di questo esemplare, pressoché intatto nella sua struttura materiale e diplomatica ¹, rappresenta dunque un autentico colpo di fortuna storico e paleografico.



Ma come è giunto questo preziosissimo foglio nei locali dell'Archivio di Stato di Pescara? La risposta più verosimile risiede nella storia stessa delle nostre acquisizioni: l'Istituto conserva infatti **l'intera produzione del notaio Stefano Maria De Cesaris di Penne**, attivo tra il **1790** e il **1819**. Si tratta di un nucleo documentario cospicuo, composto da **25 volumi complessivi** (custoditi nelle **buste 222-225 del fondo «Atti notarili di epoca preunitaria (1542 - 1850)»**), comprendente **24 volumi di protocolli e un venticinquesimo tomo interamente dedicato alle rubriche e agli indici delle scritture**. È oltremodo ragionevole ritenere che il privilegio privato sia pervenuto all'Archivio proprio all'interno di questo fondo, conservato dal notaio tra i suoi registri di lavoro fin dal primo giorno della sua professione.

¹ Purtroppo il *sigillum magnum* è deperdito (vd. *infra*)!



L'atto, redatto in una elegante corsiva cancelleresca tardo-settecentesca, si apre, come di prammatica, con l'*intitulatio* del sovrano borbonico **Ferdinando IV** e reca in calce le firme, di eccezionale rilievo istituzionale, del consigliere regio **Baldassarre Cito** e del segretario **Pietro Rivellini**. Il testo rivela i **severi requisiti imposti dalla normativa napoletana per l'accesso alla pubblica fede**: Stefano Maria, per essere abilitato, dovette superare un rigoroso esame dinanzi alla Magna Curia della Vicaria a Napoli! Il candidato, oltre a possedere il requisito della maggiore età e le necessarie competenze tecniche, doveva dimostrare la nascita da legittimo matrimonio, l'appartenenza a una famiglia di provata fedeltà e una condotta morale inappuntabile.

La pergamena, inoltre, si sofferma anche su altri due dettagli storico-giuridici di notevole interesse.

Il primo di questi è rappresentato da una **rigida clausola giurisdizionalista e anticlericale**, che riflette la dura lotta ingaggiata dal Regno di Napoli contro i privilegi della Chiesa nel tardo Settecento: se il notaio avesse preso la tonsura o si fosse avvalso del foro ecclesiastico per eludere la giustizia laica, la sua nomina sarebbe stata revocata all'istante e ogni suo atto sarebbe stato dichiarato nullo.

Il secondo aspetto riguarda i **poteri eccezionali** conferiti al De Caesaris: per evitare gravi danni economici alle famiglie abruzzesi, il sovrano gli accorda la speciale facoltà di completare e pubblicare le minute e i protocolli ("*sceda, nota et prothocola*") rimasti incompleti a causa della morte improvvisa o della grave infermità (senilità, cecità o tremore della mano) di altri notai d'Abruzzo.



In definitiva, la riscoperta di questo documento arricchisce e completa la documentazione afferente al notaio Stefano Maria de Cesaris, esponente di **una delle casate più illustri di Penne**, i cui storici possedimenti – tra cui il superbo **Palazzo De Caesaris** con la sua **torre ghibellina quadrata del XV-XVI secolo** in Largo San Panfilo – testimoniano ancor oggi l'alto lignaggio della famiglia.

Proprio da questo medesimo ambiente culturale e familiare nascerà, pochi decenni dopo, il **celebre poeta e patriota Clemente de Caesaris** (1810-1877), la cui storia è parimenti ben attestata nel nostro Archivio (**fondo «De Caesaris, famiglia (1813 - 1887)»**): arrestato dai Borboni per le sue idee liberali, Clemente trascorrerà ben cinque anni di dura prigionia proprio nel bagno penale della **Fortezza di Pescara**, la stessa città che oggi custodisce la pergamena settecentesca del suo congiunto, in un ideale ponte tra l'Antico regime e il Risorgimento!

Napoli, 1790 giugno 30

Napoli, 30 giugno 1790 Ferdinando IV di Borbone, re delle Due Sicilie, accertati i requisiti di onorabilità, condotta morale e nascita legittima nonché l'idoneità tecnica del venticinquenne Stefano Maria De Caesaris di Penne, lo nomina notaio pubblico regio per le province d'Abruzzo Citra e Ultra, previo giuramento di fedeltà prestato sui Sacri Vangeli. L'atto – che, tra le altre clausole di rito, stabilisce la revoca immediata e la nullità assoluta di ogni strumento qualora il notaio assuma lo stato clericale – conferisce inoltre al De Caesaris il potere speciale di redigere in pubblica forma le scritture e i protocolli rimasti incompleti a causa del decesso o dell'inabilità fisica (senilità, cecità, tremore della mano) di altri notai delle province abruzzesi.

Avvertenza. Precisiamo che, nell'**edizione**, abbiamo seguito in linea di massima le indicazioni di ALESSANDRO PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in: «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333, i cui punti cardine si riassumono, in particolare, nella modifica della punteggiatura secondo i criteri moderni, nell'uso moderno delle iniziali maiuscole, nell'occasionale normalizzazione della grafia (<i> per <j>, <w> per <uu> e distinzione tra <u> e <v>, ecc.), nello scioglimento delle abbreviazioni e dei compendi, ove "consueti", senza indicazioni di sorta (ossia senza parentesi tonde e con rispetto dell'uso prevalente della forma non abbreviata o in modo senz'altro discrezionale, nei casi in cui sia possibile più d'uno scioglimento), nonché nel ricorso – per quanto concerne i segni diacritici – alle parentesi quadre, racchiudenti semplici punti oppure vere e proprie parole, rispettivamente, per le segnalazioni e per le integrazioni (eventualmente con punto sottoscritto, in caso di incertezza) di lacune del testo dovute a guasto della pagina.

Ulteriori scelte tipografiche da noi prescelte (anche se non sempre resesi necessarie in questo contesto) sono le seguenti: parentesi uncinate per segnalare lettere (o parole) integrate per scelta dell'editore; parentesi graffe per segnalare lettere o parole considerate errate o superflue dall'editore stesso (atetesi); "*cruces desperationis*" per ampie e insanabili lacune, ricorso al carattere tondo, entro il testo latino ritualmente in corsivo, per le sezioni in volgare o le espressioni ceterate.

Le <e> cedigliate da noi adoperate riproducono l'uso del testo: ove utilizzate e non richieste o viceversa si dovrà desumere un solecismo (ne abbiamo reso conto, in ogni caso, in nota per maggiore chiarezza).

Ci è parso, invece, eccessivo ricorrere all'espedito di creare un doppio ordine di note linguistico-filologiche e storico-prosopografiche, all'interno di un lavoro che si propone fondamentalmente come divulgativo e che non ambisce a eguagliare e men che meno a sostituire un'edizione diplomatica.

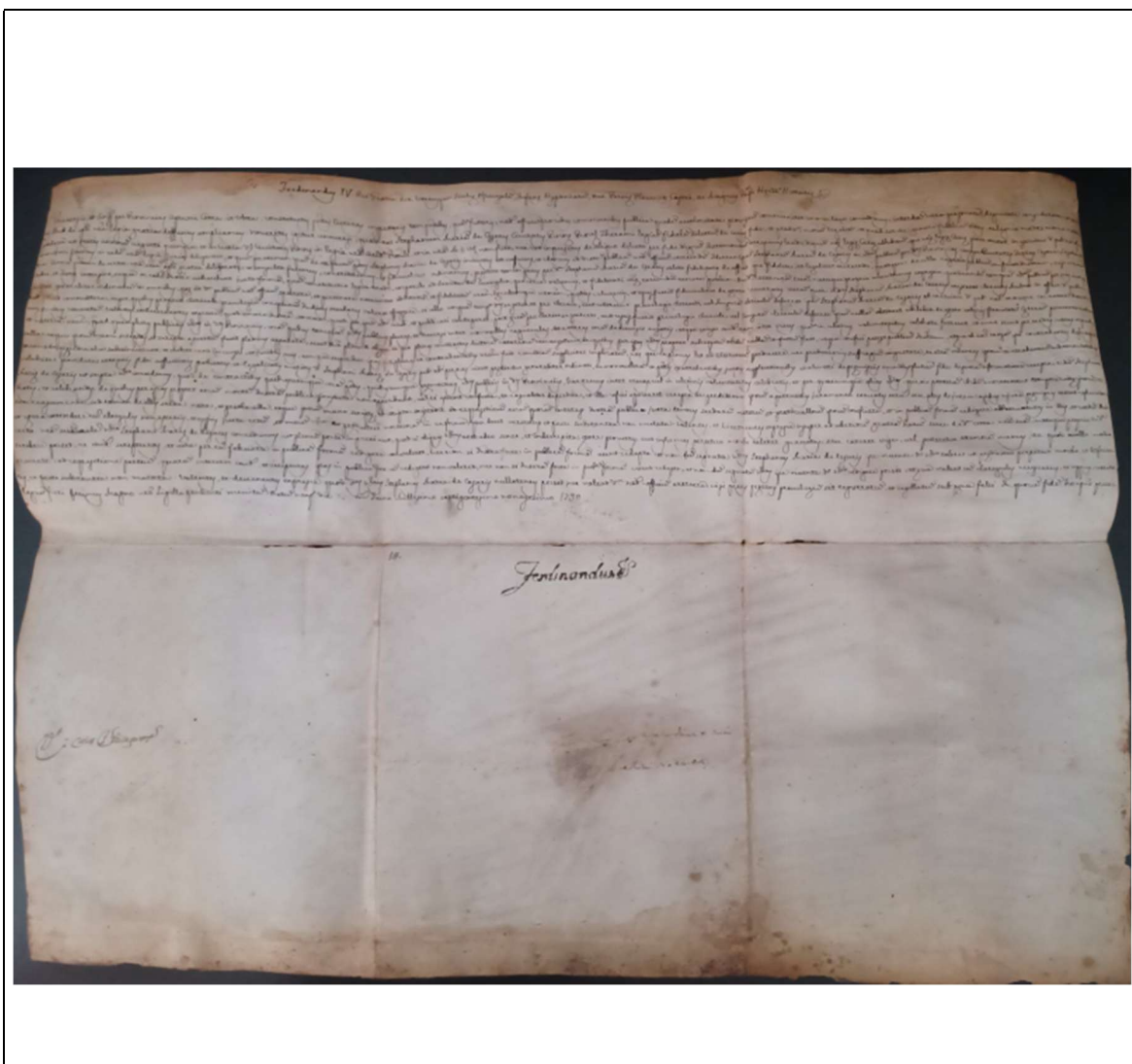


Figura 1 AS-PE, Diplomatico, Pergamena "extravagante": partic. recto

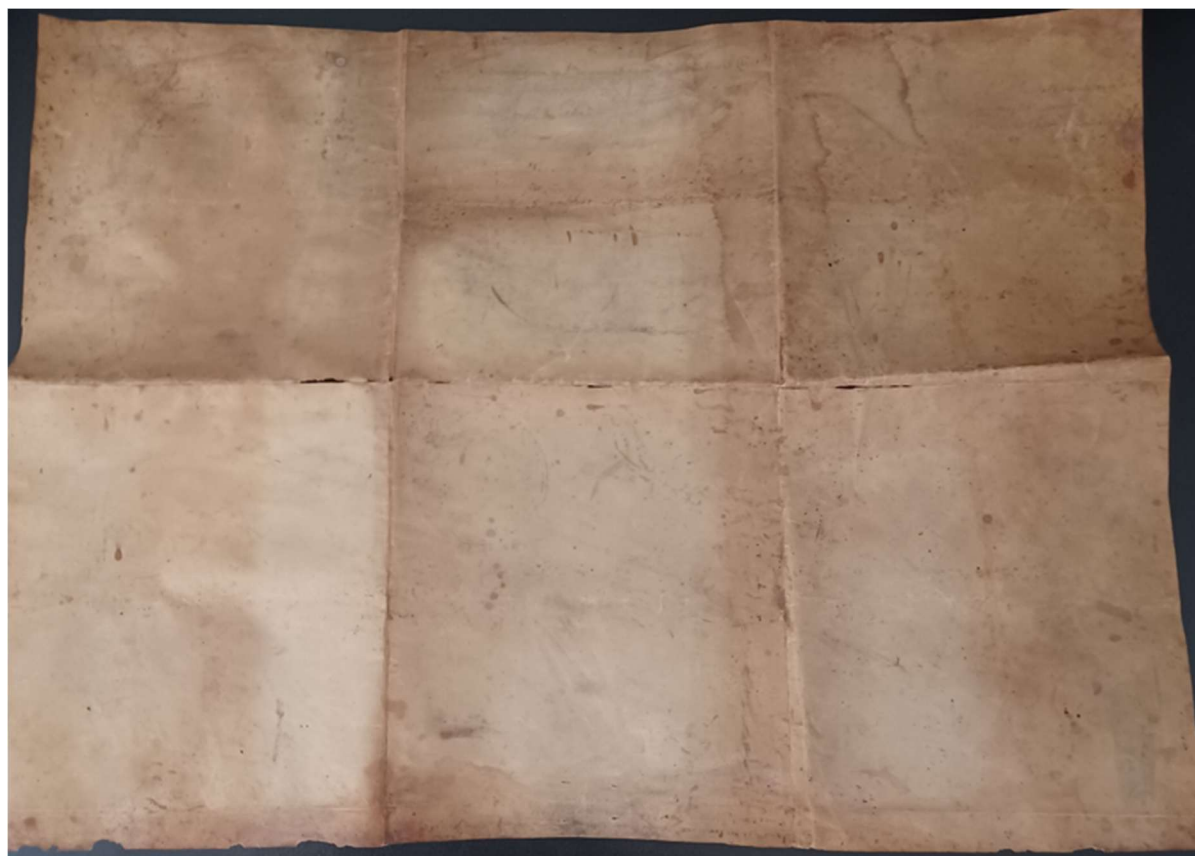


Figura 2 AS-PE, Diplomatico, Pergamena "extravagante": partic. verso

*** *Ferdinandus IV* ***, *Dei gratia rex Utriusque Siciliae, Hierusalem, Infans Hispaniarum, Dux Parme, Placentie, Castri ac Magnus Princeps Hereditarius Hetrurie* ².

Universis et singulis per provincias Aprutii Citra et Ultra constitutis presentes litteras inspecturis, tam presentibus quam futuris, notariatus officium pro rebus communibus publica quidem auctoritate provisum communiter uno in loco concedimus, interdum vero, personarum dignitate considerata et cau- | *-sis, illud de speciali nostra regia gratia diffusius ampliamus.*

Noveritis, igitur, universi quod nos Stephanum Mariam de Cæsaris Civitatis Pinne Provincie Therami, regium fidelem dilectum – de cuius fide et probitate, morum legalitate et quod est de genere fidelium ortus ac legitimo matrimonio natus, | quodque est etatis annorum viginti quinque ³ *et in Curia dicte Civitatis Pinne, in Regia nostra Audientia Provinciale et in nostra Magna Curia Vicarie*

² «Ferdinando IV, f. [di Carlo VII di **Borbone**], regg. il minist. Bern. Tanucci († 1783), poi G. Acton († 1808) fino al 1777 [sp. (1768) Maria Carolina d’Austria († 1814), f.^a di Maria Teresa imp., re di Napoli e Sicilia].

6 ott. 1759 – dep. 23 genn. 1799

Occupazione Francese. – Repubb. Partenopea

23 gen. – 23 giu. 1799

Ferdinando IV di **Borbone**, ristab.

... 23/6 1799 – dep. 13/2 1806

Giuseppe-Napoleone **Bonaparte**, prende possesso di Napoli a nome e come luogot. gen. del re fr. **Napoleone I** imp.

... 15 febr. – 30 mar. 1806

Giuseppe-Napol.^e **Bonaparte** nom. re delle Due Sicilie [sp. Maria G. Clary di Svezia], 30 mar. 1806 – rin. 2 lugl. 1808 (1)

Gioacchino **Murat**, cognato di Napoleone I **Bonaparte**, avventuriero [sp. Carolina Bonaparte, † 18 maggio 1839] re . . . lugl. 1808 – dep. 19 magg. 1815 († 13 ott. 1815)

Leopoldo di **Borbone** entra in Napoli e ne prende possesso a nome del padre Ferdinando IV, 22 magg. - 2 giu. 1815

Ferdinando IV di **Borbone** (con tit. di Ferdinando I dal 22 dic. 1816), ristab. . . . 2 giu. 1815 – 15 mar. 1821

Governo provvisorio, presieduto dal March. di Circello

... 15 mar. – 15 magg. 1821

Ferdinando I di **Borbone** rientra in Napoli

15/5 1821 - † 4 gen. 1825».

Su di lui si veda, inoltre, anche almeno SILVIO DE MAIO, *FERDINANDO I di Borbone, re delle Due Sicilie*, Dizionario Biografico degli Italiani (100 voll.), XXXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996 (<[https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-i-di-borbone-re-delle-due-sicilie_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-i-di-borbone-re-delle-due-sicilie_(Dizionario-Biografico)/>) (consultato il 3 settembre 2026)).

³ Questa puntualizzazione è legata a quelle che erano le concezioni dell’epoca in merito alla capacità di agire: un quadro storico molto preciso sulla questione, che riposa su una distinzione posta in essere già in epoca romana tra *infantes* (fino al settimo anno di età) e *infantia maiores* e, ulteriormente, tra *impueri* e *pueri* (in questo caso, con oscillazioni valutative, determinate anche dal sesso femminile o maschile dei soggetti, approdate, sotto Giustiniano, a un generale doppio discrimine fissato a quattordici anni per il convenzionale raggiungimento della maggiore età e a venticinque per l’ideale di conquista di una piena maturità e sufficiente esperienza ai fini giuridici), si trova delineato nello studio di GIULIA MARIA GUIDA, *L’evoluzione dei criteri generali per l’attribuzione della piena capacità di agire*, in «Italian Review of Legal History», 5 (2019), n. 12, pp. 437-459 (<<https://riviste.unimi.it/index.php/irlh/article/download/12655/12196/38469>> (consultato il 3 settembre 2026)). Vd. anche, più in generale, la voce «Capacità di agire» nel *Novissimo Digesto Italiano*, a cura di ANTONIO AZARA ed ERNESTO EULA (voll. 20 + 7 di Appendici), Torino, UTET, 3^a ed., 1957-1975 e 1980-1987, Vol. II, pp. 861-867 e la voce «Età» nell’*Enciclopedia del diritto*, fondata da FRANCESCO CALASSO e diretta (dal 1966) da COSTANTINO MORTATI e SALVATORE PUGLIATTI, nonché (dal 1978) da FRANCESCO SANTORO-PASSARELLI (voll. 46 + indici), Milano, Giuffrè, 1958-1995, Vol. XVI, pp. 79-103.

non fuit, nec est, inquisitus de aliquo delicto per fidedignum testimonium accepimus, laude dignum, nostrę Regię Curię adhibitum: ipsi nostrę Regię Curię plene constat! – in exercitio ⁴ dicti publici notariatus officii | examinari fecimus in eadem nostra Regia Curia diligenter et quia, per examen ipsum de eo factum, prędictus Stephanus Maria de Cęsarıs inventus est sufficiens et idoneus ad dictum publicum notariatus officium exercendum, idcirco ipsum Stephanum Maria de Cęsarıs in notarium publicum per dictas Provincias eiusque civitates, terras, castra, casalia et | loca, tenore pręsentium, de certa nostra scientia, speciali gratia deliberate ⁵ et consulto facimus, constituimus et fiducialiter ordinamus, pręstato tamen prius per dictum Stephanum Maria de Cęsarıs solito fidelitatis ⁶, de officio ipso fideliter et legaliter exercendo, quodque de ullo negotio publicum conficiat instrumentum nisi una secum | iudex et testes intersint seque in eodem instrumento subscribant iuxta formam quam constitutio Regni tradit, corporali ad Sancta Dei Evangelia: quocirca volumus et fidelitati vestrę earundem tenore presentium de dicta certa nostra scientia motuque proprio mandamus expresse quod eundem, tamquam notarium publicum per nos, sicut prę- | -dicitur, generaliter ordinatum, in omnibus quę ad dictum publicum notariatus officium spectare et pertinere noscuntur ad honorem et fidelitatem nostram heredumque ⁷ nostrorum, quoties volueritis et opus fuerit fiducialiter de cętero recurratis. Verum, quia, si dictus Stephanus Maria de Cęsarıs existeret clericus, multa in officio dicti publici | notariatus possit committere, super quibus, propter clericale privilegium, corriptionem iudicis secularis ⁸ valeret effu{g}gere, si ullo umquam tempore dictus se gereret pro clerico aut uteretur privilegio clericali vel tonsuram clericalem deferret, ipsum Stephanum Mariam de Cęsarıs ab exercitio dicti publici notariatus ex nunc in antea decrevi- | -mus penitus revocatum, volentes et decernentes expresse quod omnia instrumenta et acta quod per ipsum notarium scribi et publicari contigerit, postquam pro clerico se gesserit aut usus fuerit privilegio clericali vel tonsuram clericalem deferret, ipsum nullam obtineat ubilibet de cętero roboris firmitatem. Cęterum, pervento noviter | ad notitiam nostram quod quamplures publicos notarios in dictis Provinciis, coram quibus tamquam notarii publicii plures et diversi inter nonnullos regniculas et externos {coram} de diversis negotiis atque causis contractus tam inter vivos quam in ultimis voluntatibus celebrati fuerunt et sunt, sicut per scedas, notas et protho- | -colla eaque ipsorum manu scriptas et scripta assertum fuit plenius apparere, sicut Domino placuit, obiisse, ex quo plures

⁴ Sic (variante tarda e impropria per «exercitio»).

⁵ Nel testo, propriamente, si trova un incoerente e criptico «diligerate», con segmenti grafici ricalcati e semimodificati in alcuni punti, apparentemente nel tentativo di emendarlo appunto nel corretto «deliberate». L'impressione è che l'estensore del documento sia stato indotto in errore dall'avverbio «diligenter» presente un rigo sopra, forse per «saut du même au même» durante la redazione in mundum a partire dalla minuta.

⁶ L'ablativo assoluto risulta arditamente «pendente», ossia incompiuto, a causa dell'omissione del termine «iuramento» (in ogni caso agevolmente desumibile dal contesto).

⁷ Sic (variante tarda per «heredumque»).

⁸ Sic (variante tarda per «secularis»).

contractus dictorum notariorum remanserunt, de quibus per ipsos notarios propter subsequutum ⁹ obitum nullum confectum fuit neque confici potest publicum instrumentum atque ob eam causam ipsi contrahentes defectus et | incommoda pręiudicialia substinuerunt et substinent in causis et iuribus suis, cumque super hoc ipsos per plures ex contrahentibus nostrum fuit remedium suppliciter imploratum, nos, qui cupimus res ad claritatem perducere nec probationis suffragium angustare, ac etiam volentes ipsorum contrahentium indemnitatibus | salubriter providere, attentis fidei sufficientię, probitatis et legalitatis meritis dicti Stephani Mariae de Cęsaris, publici notarii per nos, sicut prędicatur, generaliter ordinati, ac nonnullorum ex prędictis contrahentibus iuxta supplicationibus inclinati de pręmissis omnibus, plurium fide dignorum informatione recepta, eidem Stephano | Marię de Cęsaris, ut supra, notario concedimus quod de contractibus quibuscumque coram prędictis quibuscumque pręmortuis notariis publicis in dictis Provinciis hactenus inter vivos vel in ultimis voluntatibus celebratis et per quoscumque alios notarios qui in posterum ibidem morientur tempore vitę ipsorum cele- | -bratis et celebrandis, de quibus per ipsos, propter eorum mortem, instrumenta publica confecta non apparebunt vel, si essent confecta et casualiter deperdita et illa refici oporteret, recepto de perditione ipsorum a petentibus iuramento, servatis servandis seu alias de iure in casibus a iure permissis essent reficienda | seu reassumenda, sed tamen de illis sceda, nota et prothocolla eaque ipsorum manu scriptę et scripta existant, ad requisitionem eorum quorum interest, instrumenta publica, iuxta tenores scedarum, notarum et prothocollorum ipsorum conficere et in publicam formam redigere, abbreviaturas in illis et verbum illud | et cętera extendere, cum clausulis necessariis et oportunitis, iuxta ritum et morem notariorum, ut prędicatur, mortuorum, in ea forma qua decet, veritatis et facti substantia non mutata, volentes et decernentes expresse insuper, ad uberiores gratias, harum serie, de dicta certa nostra scientia motuque proprio, {de dicta | certa nostra scientia}, eidem notario Stephano Marię de Cęsaris concedimus et plenum posse{m} ¹⁰ impartimur quod, si aliquis notarius esset adeo senex et in decrepita ętate proventus aut infirmus perpetuo morbo taliter gravatus seu careret visu vel pateretur tremorem manus, ita quod nullo modo | scribere posset ac contractus, scripturas et acta per eum fabricata in publicam formam redigere non valeret, necnon si instrumenta forte in publicam formam essent redapta et nondum signata notarius Stephanus Maria de Cęsaris ipse, vivente dicto notario, taliter ut prędicatur perpetuo morbo et defectu | gravato, ad requisitionem partium quorum intererit, contractus et scripturas ipsas in publicam

⁹ Sic (i. e. «subsecutum»).

¹⁰ Si tratta di un lessema tecnico, normalmente utilizzato in forma fossilizzata e indeclinabile (vd. la voce «Plenum-posse» nel Glossarium medię et infimę Latinitatis, conditum a CAROLO DUFRESNE, domino DU CANGE, auctum a monachis ordinis Sancti Benedicti; cum supplementis integris D. P. Carpenterii et additamentis Adelungii, aliorum, suisque digessit G. A. L. Henschel. Sequuntur glossarium Gallicum, tabulę, indices auctorum et rerum, dissertationes. Editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a LÉOPOLD FAVRE, membre de la Société de l'Histoire de France et correspondant de la Société des Antiquaires de France (tt. I-X), Parisiis, Firmin Didot fratres, 1840-1850, Unveränderter Nachdruck der Ausgabe von 1883-1887, Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1954, partic. VI, p. 371 («Summa et amplissima potestas, Gall. Plein pouvoir. [...]»).

formam redigere non valeret necnon si instrumenta forte in publicam formam essent redapta et nondum signata notarius ipse, vivente dicto notario, redigere possit atque valeat cum clausulis necessariis et oportunitis, veritatis et facti substantia non mutata, volentes et decernentes expresse quod dictus notarius Stephanus Maria de Cęsarıs nullatenus possit nec valeat dictum notariatus officium exercere, nisi prius pręsens privilegium sit registratum et sigillatum sub pęna falsi. In quorum fidem hoc ipsum privilegium fieri fecimus magno nostro sigillo pendentı munitum. Datum Neapoli, die 30 mensis iunii millesimo septingentesimo nonagesimo - 1790 (SPD).



O r i g i n a l e [A] ASPE, *Diplomatico, Pergamena "extravagante"* (i. e. pergamena isolata rinvenuta in un armadio d'Istituto), ricollegabile al fondo «Atti notarili di epoca preunitaria (1542 - 1850), Notaio Stefano Maria De Cesaris di Penne, aa. 1790-1819, bb. 222-225»).

Charta di mm 670×500 (plica superstite di mm 22 [sono visibili i quattro fori di appensione del sigillo]).

Tipologia documentaria: Privilegio (propriamente lettera patente) reale di abilitazione al notariato pubblico già munito di *sigillum magnum*¹¹ (come annunciato nell'apposita "corroboratio": «*magno nostro sigillo pendenti munitum*»).

Scrittura: Corsiva cancelleresca tardo-settecentesca della Real Cancelleria di Napoli.

Caratteristiche generali: Pergamena non rigata, di discreta qualità e consistenza materiale, ma intaccata, oltre che dalla normale usura del tempo, da inadeguate modalità di conservazione. Presenta molteplici ed estesi fenomeni di "foxing", nonché danni da piegatura e lacerazioni di varia natura e origine.

Si segnalano, altresì, le seguenti note e peculiarità ulteriori del documento:

- Sotto il testo, al centro, la firma autografa del sovrano («*Ferdinandus*»).
- Ancora più in basso, sempre al centro (di lettura estremamente ardua, effettuata con l'ausilio della "lampada di Wood"), la sottoscrizione: del Segretario della Real Camera «*Dominus Rex mandavit mihi | Petro Rivellini*¹² *a Secretis*».
- In corrispondenza del margine inferiore sinistro, il visto del Consigliere: «*Vidit Citus*¹³, *presens Vice-Protonotarius*».

¹¹ Per una definizione puntuale del tipo di sigillo in questione si rinvia al volume CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES, COMITÉ DE SIGILLOGRAPHIE, *Vocabulaire international de la Sigillographie*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, 1990, p. 58, n. 27:

«Le **grand sceau** (lat. *sigillum magnum, sigillum maius*) est le sceau principal d'une autorité publique ou d'une personne morale, destiné à valider ses actes les plus solennels et, plus généralement, ceux par lesquels elle engage sa propre responsabilité à l'égard des tiers. Il n'y a, en principe, qu'un seul grand sceau en service. [...]».

Per una disamina generale delle principali nozioni di sfragistica si può consultare, altresì, l'agile monografia di LUCA BECCHETTI, *I sigilli. orientamenti e metodologie di conservazione e restauro*, Saonara, Il Prato, 2011, come anche il classico e monumentale contributo di GIACOMO CARLO BASCAPÉ, *Sigillografia. Il sigillo nella diplomazia, nel diritto, nella storia, nell'arte* (3 voll.), Milano, Giuffrè, 1969-1984.

¹² Vd., e. g., *l'Archivio storico per le province napoletane pubblicato a cura della Società di Storia patria*, Anno XXIV (fasc. I), Napoli, Emilio Prass, 1899, p. 375.

¹³ Su questa figura si veda e. g. CARLA RUSSO, *CITO, Baldassarre*, Dizionario Biografico degli Italiani (100 voll.), XXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982 (<[https://www.treccani.it/enciclopedia/baldassarre-cito_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/baldassarre-cito_(Dizionario-Biografico)/>) (consultato il 3 settembre 2026)).

· In corrispondenza della plica (quindi attualmente – essendo quest’ultima spiegata – nell’attergato, in basso, con orientamento di scrittura rovesciato) la didascalia (essa pure di lettura estremamente difficoltosa, effettuata con l’ausilio della “lampada di Wood”): «*Privilegium per provincias Aprutii Citra et Ultra in manu Stephani Mariae de Cęsaris Civitatis | Pinne Provincię Therami in forma Regalis Camerę Sanctę Clare*».

· A tergo, lungo il margine superiore, in caratteri sbiaditissimi e di ostica decifrazione, sia pure con il ricorso alla “lampada di Wood”:

▸ SUL LATO SINISTRO: «*Solvat pro iure sigilli | [tarenos] † | pro magnifico Mastellone taxatore. | Radente | [In Privilegiorum] 28 fol. 54. | Radente*»;

▸ AL CENTRO: «*Pręstet iuramentum in manibus magnifici Gubernatoris Civitatis | Pinne. Neapoli, die decima mensis Julii 1790. | Joseph de Palma*»;

▸ SUL LATO DESTRO: «*Solvit ducatos quindecim et asses | sexaginta tres. | Utriusque iuris doctor Josephus Valle regius perceptor*».



· **Archivio Borbone (Gentile)**

MINISTERO DELL’INTERNO · ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivio Borbone. Inventario sommario (Voll. I-II)*, a cura di AMELIA GENTILE, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1961-1972.

· **AsPe**

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI. DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI, *Archivio di Stato di Pescara* (coordinamento scientifico: Antonello de Berardinis), Viterbo, BetaGamma editrice, 2010.

· **Bascapé**

GIACOMO CARLO BASCAPÉ, *Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell’arte* (3 voll.), Milano, Giuffrè, 1969-1984.

· **Bassani-Pulitanò**

Tabellio, notarius, notaio: quale funzione? Una vicenda bimillenaria, a cura di ALESSANDRA BASSANI e FRANCESCA PULITANÒ, Milano, Milano University Press, 2022.

· **Becchetti**

LUCA BECCHETTI, *I sigilli. orientamenti e metodologie di conservazione e restauro*, Saonara, Il Prato, 2011.

· **Cappelli**

ADRIANO CAPPELLI, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo. Dal principio dell’era cristiana ai nostri giorni. Tavole cronologico-sincrone e quadri sinottici per verificare le date storiche* (seconda edizione interamente rifatta ed ampliata), Milano, Hoepli, 1969³.

· **Cherubini-Pratesi**

PAOLO CHERUBINI - ALESSANDRO PRATESI, *Paleografia Latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, 2010 (Littera antiqua, 16).

· **D'Incecco et al.**

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Archivio di Stato di Pescara. XIII SETTIMANA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. Pescara, la sua memoria, i suoi archivi* – Convegno di studi, 2 aprile 1998, I. *Atti del Convegno*, a cura di IOLANDA D'INCECCO; II. *I fondi archivistici dell'Archivio di Stato di Pescara*, a cura di MARIA TERESA IOVACCHINI e MARIA TERESA SPINOZZI, Pescara, Archivio di Stato, 1999.

· **Di Renzo**

DI RENZO MARIA GIGLIOLA, *Il notariato nell'Italia del Sette-ottocento tra cultura giuridica e pratica*, in *Un monopolio imperfetto. Titoli di studio, professioni, università (secc. XIV-XXI)*, a cura di MARIA TERESA GUERRINI, REGINA LUPI, MARIA MALATESTA, Bologna, CLUEB, 2016 (<https://www.academia.edu/31147142/Il_notariato_nell'Italia_del_Sette_Ottocento_tra_cultura_giuridica_e_pratica_in_Un_monopolio_imperfetto_Titoli_di_studio_professioni_universit%C3%A0_secc_XIV_XXI_a_c_di_M_T_Guerrini_R_Lupi_e_M_Malatesta_CISUI_Studi_28_Bologna_CLUEB_2016_pp_131_152> (consultato il 3 settembre 2026)).

· **Du Cange**

Glossarium mediæ et infimæ Latinitatis, conditum a CAROLO DUFRESNE, domino DU CANGE, auctum a monachis ordinis Sancti Benedicti; cum supplementis integris D. P. Carpenterii et additamentis Adelungii, aliorum, suisque digessit G. A. L. Henschel. Sequuntur glossarium Gallicum, tabulæ, indices auctorum et rerum, dissertationes. Editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a LÉOPOLD FAVRE, membre de la Société de l'Histoire de France et correspondant de la Société des Antiquaires de France (tt. I-X), Parisiis, Firmin Didot fratres, 1840-1850, Unveränderter Nachdruck der Ausgabe von 1883-1887, Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1954.

· **Enciclopedia del diritto (Calasso)**

Enciclopedia del diritto, fondata da FRANCESCO CALASSO e diretta (dal 1966) da COSTANTINO MORTATI e SALVATORE PUGLIATTI, nonché (dal 1978) da FRANCESCO SANTORO-PASSARELLI (voll. 46 + indici), Milano, Giuffrè, 1958-1995, in particolare, XIX, pp. 524-536 («Età»).

· **Guida**

GIULIA MARIA GUIDA, *L'evoluzione dei criteri generali per l'attribuzione della piena capacità di agire*, in «Italian Review of Legal History», 5 (2019), n. 12, pp. 437-459 (<<https://riviste.unimi.it/index.php/irlh/article/download/12655/12196/38469>> (consultato il 3 settembre 2026)).

· **Novissimo Digesto Italiano (Azara - Eula)**

Novissimo Digesto Italiano, a cura di ANTONIO AZARA ed ERNESTO EULA (voll. 20 + 7 di Appendici), Torino, UTET, 3^a ed., 1957-1975 e 1980-1987, in particolare XII, pp. 699-706 («Capacità di agire»).

· **Lo Iacono**

PIETRO LO IACONO, *Il giurisdizionalismo borbonico e la «nuova scienza economica»: prevenzione e repressione della manomorta ecclesiastica*, in «Diritto e religioni (Supplemento telematico)», XIII (2018), n. 2 (luglio-dicembre), <<https://www.rivistadirittoereligioni.com/wp-content/uploads/2023/02/LO-IACONO-P.-Il-giurisdizionalismo.pdf>> (consultato il 3 settembre 2026).

· **Piergiovanni**

VITO PIERGIOVANNI, *Notai e pubblica fede dal Medioevo all'attualità*, in *La modernità degli studi storici: principi e valori del Notariato - Atti del Convegno di Genova 16 Maggio 2014*, «Quaderni della Fondazione Italiana del Notariato» (e-library), 2014/2, <<https://elibrary.fondazione-notariato.it/articolo.asp?art=45/4501&mn=3>> (consultato il 3 settembre 2026).

· **Pratesi**

ALESSANDRO PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333.

· **Tamba**

GIORGIO TAMBA, *Formazione e tipicità del notaio. Da Giustiniano all'età della restaurazione - Atti del Convegno di Genova 16 Maggio 2014*, «Quaderni della Fondazione Italiana del Notariato» (e-library), 2014/2, <<https://elibrary.fondazione-notariato.it/articolo.asp?art=45/4503&mn=3>> (consultato il 3 settembre 2026).

· ***Vocabulaire international de la Sigillographie***

CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES, COMITÉ DE SIGILLOGRAPHIE, *Vocabulaire international de la Sigillographie*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, 1990.